

## I personaggi della Passione di Gesù

### Giuda

(Mt 26,20-25.47-50. 27,3-5)

<sup>20</sup> Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. <sup>21</sup> Mentre mangiavano, disse: "In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". <sup>22</sup> Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". <sup>23</sup> Ed egli rispose: "Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. <sup>24</sup> Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". <sup>25</sup> Giuda, il traditore, disse: "Rabbì, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto".

<sup>47</sup> Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. <sup>48</sup> Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!". <sup>49</sup> Subito si avvicinò a Gesù e disse: "Salve, Rabbì!". E lo baciò.

<sup>50</sup> E Gesù gli disse: "Amico, per questo sei qui!".

<sup>3</sup> Allora Giuda - colui che lo tradì -, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, <sup>4</sup> dicendo: "Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente". Ma quelli dissero: "A noi che importa? Pensaci tu!". <sup>5</sup> Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi.

#### A. ALCUNE NOTE DI LECTIO

Giuda approfitta dell'amicizia di Gesù, perché è tra i pochi che conoscono il luogo riservato e vi guida non solo le guardie del tempio, ma un distacco di soldati. Compiuto questo gesto, scompare, non è più soggetto, il soggetto diviene Gesù: del traditore non si parla più per tutta la Passione.

Sappiamo però che il personaggio ha una sua preistoria.

Essa inizia con la scelta dei discepoli da parte di Gesù: «*Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!*». Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici» (Giovanni 6,70).

Il traditore viene menzionato di nuovo nell'episodio dell'unzione di Betania, quando critica il gesto di Maria come eccessivo, «*perché era ladro*» e approfittava della cassa (12, 4-6).

Infine è ricordato ampiamente nel c. 13, dove si narra che Gesù si prepara alla Passione sapendo che «*il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo*» (v. 2). Inoltre si riferisce in maniera velata a Giuda dicendo: «*Siete mondi, ma non tutti*» (v. 10). E l'evangelista aggiunge: «*Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete mondi"*» (v. 11). Quindi in qualche modo rivela chi è il traditore, o almeno che è qualcuno che sta mangiando con lui (v. 26), e poi lo fa uscire dal Cenacolo (v. 27).

Quando leggiamo questo brano in genere ci domandiamo sempre con curiosità: cosa sarà di Giuda? Cosa è stato di Giuda? Il Vangelo non vuol dirci cosa sarà, cosa è stato, il Vangelo vuol dire: chi sono io che leggo? Cioè, i vari personaggi del Vangelo non fanno altro che da specchio alle nostre varie situazioni. Giuda rappresenta l'aspetto più profondo di noi, il male per il quale Cristo è morto. Quindi vediamo il Vangelo e poi stiamo alle spiegazioni che il Vangelo dà su questo mistero

Prima di entrare nel testo, teniamo presente qualche paletto che serve per indirizzarci nel cammino. Il primo è che Giuda è stato chiamato; perché amato ha riposto, ha seguito Gesù. Gesù lo chiama amico; Gesù gli resta amico. Poi, più o meno, come tutti gli altri apostoli (forse era un po' meglio anche degli altri, se li affidano una cosa così delicata, come la cassa comune o almeno era avveduto) ma, come tutti gli altri apostoli, si è accorto che Gesù non corrispondeva alle sue intenzioni. Giuda in fondo perché lo segue? Non fa nulla di mostruoso, segue perché si aspetta qualcosa, un interesse. Quando poi vede che Gesù non risponde a questo interesse, lo provoca. In fondo cosa cercava Giuda in Gesù? La propria realizzazione come tutti gli altri. Cosa cerchiamo noi in Dio? La realizzazione dei nostri progetti. Fino a quando lui ce li realizza, bene! Se no, lo buttiamo via. Quindi Giuda non fa nulla di strano e di mostruoso; fa quello che facciamo normalmente tutti con Dio. Ci serviamo di Dio, come dello strumento, per realizzare il nostro io.

### **Si recò là con lanterne, torce e armi**

C'è qui tutta la passionalità di Giuda: una storia di amore respinto, di delusioni amare e frustranti, capaci di allontanarlo sempre più da Gesù, che lo precipitano nella rabbia, nell'invidia, nella gelosia, nella voglia di scuotere il potere del Maestro che, a suo giudizio, non lo esercita in maniera giusta.

E insieme c'è l'amicizia tradita, l'oltraggio alla parola data: Giuda conosce questo luogo familiare, caro al Maestro, riservato, segreto, utile per il silenzio e il raccoglimento; era entrato nelle conoscenze profonde di Gesù e le sfrutta ora per perderlo, per consegnarlo ai nemici.

Accanto a Giuda, viene presentata tutta la gamma dell'inimicizia contro Gesù. Il traditore prende con sé, insieme ad alcuni servitori dei sommi sacerdoti, una coorte romana, un gruppo di soldati fortemente armati e agguerriti.

E Giuda viene con lanterne e torce, "*metà phanòn kai lampàdon*". Sembrerebbero superflue, perché è notte di luna piena, in cui ci si vede come di giorno, però evidenziano appunto l'oscurità da cui egli è avvolto. Le "luci" (*metà phanòn*: la parola è usata soltanto qui nella Scrittura) sono degli strumenti che appunto rischiarano, probabilmente delle lanterne; le *lampàdes* sono le stesse che portano in mano le vergini sagge e le vergini stolte della parabola matteaana (Matteo 25, 1-13), dove pure ritengo si dovrebbe tradurre il termine greco non — come si fa di solito — con "lampade", quasi piccole lucerne a olio, ma con "fiaccolle", "torce", prive di una riserva di olio, da preparare al momento di accenderle. Quella delle vergini stolte non è quindi soltanto negligenza, ma totale ottusità.

Giovanni descrive dunque molto duramente gli avversari, per indicare che il Maestro è in una situazione tragica e drammatica, sta per essere schiacciato da una forza infinitamente superiore alla sua e a quella degli Undici impauriti. Eppure Gesù, che sta per essere schiacciato, dominerà, come vedremo, la scena.

**Vi era là con loro anche Giuda, il traditore.** Sembra quasi superflua la ripetizione della presenza di Giuda, ma probabilmente sta a sottolineare la drammaticità della scena. Gli atteggiamenti di Gesù e di Giuda sono totalmente contrari: uno si dona, l'altro rinnega e tradisce. Gesù parla di bacio, ma Luca non dice che Giuda lo abbia baciato. Il tradimento avviene in forma quasi discreta, senza gesti eclatanti e senza parole di troppo. Rimane l'evento drammatico, la delusione forte di un tradimento a opera di un amico. Di uno che Gesù stesso aveva scelto. Ma di questo Gesù aveva già parlato nel corso della cena pasquale. Certamente Luca, mentre mostra da una parte l'atteggiamento misericordioso di Gesù verso i peccatori anche in questa situazione, dall'altra ammonisce la sua comunità del fatto che i traditori possono annidarsi anche al suo interno. Altro non si aggiunge e non si dice, sia di Giuda che dell'atto della consegna.

**andò ad impiccarsi.** Lui ha sbagliato, come noi tutti sbagliamo. Ora ci si presenta l'alternativa o di espiare e pagare, che si chiama suicidio (sono tanti i modi di suicidarsi) o di accettare di vivere di perdono e di grazia. Questa è l'alternativa di Giuda. In Pietro si presenta l'una e in Giuda l'altra, perché in noi convivono sempre tutti. Sta di fatto che Gesù, e questo è il Vangelo, dà la vita anche per Giuda e non si nega anche a chi lo rifiuta, altrimenti non sarebbe Dio. Si rivela in Giuda il massimo del Vangelo: l'amore gratuito del Signore per uno che lo tradisce, per uno che si chiude in sé, per uno che rifiuta addirittura quest'amore e lui non si rifiuta.

**fu preso da rimorso.** In greco c'è una parola che vuol dire: sentire preoccupazione diversa dalla precedente. Prima era preoccupato di una cosa; ora si preoccupa del fatto che il Signore muoia. Si preoccupa talmente che si sente mordere dentro. È un momento pericoloso quello del rimorso. Può diventare l'occasione per cambiare in positivo, ma anche l'occasione per chiudersi definitivamente. Non con-vertito a Colui che perdona, ma per-vertito al proprio male che non perdona.

**trenta monete d'argento.** Corrispondono al prezzo di un asino o di uno schiavo: simbolo di Gesù è l'asino, il messia sull'asino, di lui che si è fatto schiavo di tutti. Poi, confessa il suo peccato. Quindi Giuda sembra uno bravo che fa la liturgia penitenziale. Vede il male che ha fatto; vede che ha fatto morire il Signore; si pente; restituisce ciò che ha avuto; confessa il suo peccato; riconoscere l'innocenza dell'altro, meglio di così! E che ce ne frega a noi. Veditela tu! Il tuo peccato è affare tuo. Fino che l'abbiamo fatto eravamo alleati; dopo la solitudine assoluta. Questo è il frutto del peccato, non c'è più relazione. È questa solitudine che uccide Giuda, rimane solo con la sua colpa e non gli resta che espiarle, se uno è solo con la sua colpa.

**Andò ad impiccarsi.** Tutti noi restiamo schiavi delle nostre colpe. Rimane fino a quando non scopriamo un amore gratuito più grande di ogni colpa; uno che non mi dà colpa delle colpe che faccio. E Giuda non poteva ancora conoscerlo perché non ha ancora visto il Cristo in croce che muore per lui. Lo vedrà tra poco. L'uomo diventa libero dal senso di colpa dove sperimenta questo amore gratuito. La sua morte era il tentativo di anestetizzare la sua colpa. Era caduto nella trappola del diavolo di non saper aspettare i tempi di Dio: Messia per chi?

Giuda è il simbolo del fallimento che non aveva ancora capito e scelto da che parte stare... era dalla parte giusta ma non si è sentito all'altezza; non se l'è sentita di dipendere nemmeno da Gesù. Non poteva immaginare che il suo amore sarebbe arrivato fino a questo punto. Quante volte capisci di essere dalla parte sbagliata eppure non ce la fai a cambiare?

## ***B. MEDITATIO (che cosa dice a noi oggi questo brano?)***

Confrontiamoci seriamente con quanto è emerso dalla Lectio del testo:

### **1. Giuda, un ideale frustrato**

Giuda è una figura emblematica e terribile, e non vorremmo mai nemmeno supporre che ci sia in ciascuno di noi qualcosa che richiami i tratti della sua personalità. Tuttavia non possiamo del tutto esimerci da una riflessione in questo senso. Significativa in proposito la famosa predica del Giovedì Santo 1958 di don Primo Mazzolari dal titolo, molto incisivo, Nostro fratello Giuda, che potremmo ridire, parafrasando, «Giuda dentro di noi».

Potremmo dunque immaginare tutto di lui. Mi azzardo a formulare due ipotesi di interpretazione.

La prima: Giuda è un idealista frustrato. Egli si aspettava probabilmente che Gesù salvasse Israele, lo guidasse alla riscossa contro i Romani e, quando si accorge che il Maestro va per un'altra strada, quella dell'umiltà e dell'umiliazione, non lo accetta e tradisce. Dunque questo ideale infranto è probabilmente la ragione del suo voltafaccia.

Oppure si tratta di un amico deluso: si sentiva amato dal suo Maestro ma non poteva accettare che egli amasse anche altri, e li amasse magari di più. Nella parola "amico" con la quale Gesù lo saluta (cfr. Matteo 26,50) ci sarebbe allora una verità che Giuda non riesce a condividere con altri. Anche questo sottofondo psicologico è possibile.

Ci fa poi pensare il fatto che nel Vangelo Giuda è presentato bramoso di denaro e si dice che usava quello della cassa. Probabilmente non era neanche molto quel denaro, ma l'avidità si esercita anche nelle piccole cose.

Siamo comunque di fronte a una mescolanza di ideali altissimi e di una cupidigia di bassa lega. In ogni caso, il traditore è una figura misteriosa. Molto semplicemente avrebbe potuto ritirarsi, dicendo: «Maestro, non ci sto, torno a casa», facendosi da parte, e tutto sarebbe finito lì. Come mai sceglie di tradire nella forma più sporca e vigliacca, dietro le spalle, fingendo amicizia? Perché un'attuazione così ipocrita e tradimento stesso?

Gesù non ha mai smesso però di considerarlo uno dei suoi, uno che lui aveva scelto. Insiste nell'offrirgli il pezzo di pane, il suo corpo: una possibilità ancora per fidarsi di Lui, per non rinunciare ad averlo come amico; provava ancora ad andargli incontro e a fargli capire che, fidandosi di Lui, avrebbe trovato la salvezza. Proviamo a rileggere la nostra vita come un continuo tentativo da parte di Gesù di venirci a riprendere, di offrirci un'ulteriore chance...

## **2. Il gramma personale di Giuda: si può perdere la fede?**

Giuda ad un certo punto ha perduto la fede nel Signore. Prendiamo in esame quella che potremmo chiamare la ragione ultima della triste fine della vicenda di Giuda. Si può perdere la fede?

Cosa vuol dire questo perdere la fede? Non avere neanche più voglia di pregare per conservarla? La fine di un'illusione? Secondo i mistici, è questo il momento in cui bisognerebbe pregare. È nella notte che bisognerebbe ricordarsi di avere intravisto la luce.

Giuda deve aver seguito con entusiasmo Gesù, che l'aveva chiamato, così come aveva chiamato gli altri Undici. Anche Giuda deve aver ascoltato le parole del Signore, e visti i segni da lui compiuti. Anche a Giuda è stata rivolta quella frase di Gesù in risposta alla domanda di Pietro, «*che cosa dunque ne avremo, noi che abbiamo lasciato tutto?*» (Mt 19,27): «*In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, ecc...*» (Mt 19,28-29). Non vi è alcun dubbio che Giuda abbia seguito Gesù, rispondendo alla sua chiamata, e per lasciare ogni cosa deve essersi fidato di lui. È però probabile che ad un certo punto debba essere subentrato qualcosa. Giuda deve aver perso la fede in Gesù. Non sto parlando qui della fede come complesso di credenze, dottrine, principi. Intendo dire che Giuda deve aver smesso di fidarsi di Gesù, perdendo quell'adesione incondizionata che gli veniva richiesta per lasciare tutto. Giuda ha perso la fiducia in Gesù, se intendiamo la fede-fiducia, come una forma di rapporto interpersonale, una forma di coinvolgimento, un consegnarsi ad altri. Le ragioni di questa perdita di fede non ci sono date dai Vangeli. Avanzo un'ipotesi: se Giuda avesse pensato di consegnare Gesù alle autorità religiose, affinché si mostrasse come il Messia di Israele ne deriverebbe che Giuda, sul volto di Gesù, ha proiettato l'immagine del Messia ideale che attendeva: liberatore, combattente, politico.

Giuda non vede più in Gesù il suo vero volto, ma quello di qualcun altro, e, secondo il Vangelo di Matteo, solamente il volto di un rabbì. Il discepolo Giuda non segue più il Signore, vede in lui "solo" un Maestro, e probabilmente mediante la consegna lo vuole forzare a fare quello che desidererebbe, proprio come Pietro voleva far fare a Gesù quello che lui voleva.

*"Povero Giuda. Povero fratello nostro. Il più grande dei peccati non è quello di vendere il Cristo; è quello di disperare"* (Mazzolari).

**Conclusione:** il campo del vasaio si trovava a sud oltre il torrente Geenna e si incontra con il torrente Cedron, quello che delimita l'orto degli ulivi dove Gesù ha offerto la sua vita al Padre per la nostra salvezza. Forse Dio saprà riscrivere la storia del nostro tradimento e del nostro fallimento perché possiamo trovare una parte e speranza nella storia della salvezza. Forse il Signore tornerà a cercare tutti noi figli che ci siamo persi perché ritroviamo la possibilità dell'amore. Forse sarà quest'esperienza il vero tesoro di questa nostra prossima Pasqua 2021.